

# Lanciato il referendum contro il finanziamento della Città approvato martedì dal Cc

## ‘Il Pal2 (per ora) va dimezzato’

*Ps e Verdi ritengono che parte delle opere previste siano troppo costose e non diano benefici in termini ambientali*

di Marco Pellegrinelli

Vogliono vestire i panni dei professori per bacchettare gli scolari autori di un compito giudicato insufficiente? Qualcuno potrebbe anche crederlo all'annuncio ufficiale, dato e motivato ieri tramite conferenza stampa, che socialisti e Verdi (i presunti professori) hanno lanciato il referendum contro il credito di 102 milioni di franchi. Credito proposto dal Municipio di Lugano e votato martedì (35 favorevoli e 11 contrari) dal Consiglio comunale (i presunti scolari insieme al Cantone e alla Crt!), quale partecipazione della Città (su un investimento totale di 686,7 milioni) alla realizzazione (tra il 2014 e il 2033) delle opere della seconda fase del Ptl-Pal (il compito).

«Lungi da noi l'intenzione di calare lezioni o di fare dell'ostruzionismo ideologico fine a se stesso - hanno precisato Raoul Ghisletta (Ps) e Tamara Merlo (Verdi), sostenuti dal Partito comunista, dagli ambientalisti (Ata e Cittadini del territorio) e da qualche politico - vogliamo solo incanalare il maxi progetto del Pal2, che del resto non abbiamo bocciato del tutto (distinguendo, invece, opere mature e praticabili da altre controverse e attualmente irrealizzabili), sui binari della praticità e della ragionevolezza».

La controproposta dei referendisti, che auspicano sia il popolo a dire la sua, è quella di suddividere il maxi credito - come del resto emerge nero su bianco dal rapporto di minoranza firmato in gestione, ma disatteso dal Cc - in due pacchetti. Quello, per loro da adottare subito per una spesa di 310 milioni, delle opere prioritarie finanziate dalla Confederazione (tra le quali spiccano rete tram Bioggio-Manno e sistemazione della stazione Ffs di Lugano), che per la Città comporterebbe una partecipazione di 53 milioni (invece di 102) spalmabili su 20 anni. E il pacchetto delle misure - che Berna per lo più non garantisce di sovvenzionare né ora né in futuro - da rinviare e ottimizzare (tra di esse figurano la stessa rete tram Lugano-Bioggio in galleria e la circonvallazione Agno-Bioggio), pari a 376,6 milioni.

La raccolta di firme è scattata ieri. «Entro il 17 agosto dovremo raccoglierne 3'000. Il che implicherà un certo sforzo». Le motivazioni del referendum si fondano sulle critiche formulate dalla Confederazione stessa al Pal2, valutato appena sufficiente e da essa finanziato solo per il 35%; il resto ricadrà sui Comuni (34,3%) e sul Cantone. Critiche che hanno investito pure il tram in galleria «perché il rapporto benefici-costi è insufficiente». Inoltre «il traffico privato sui principali assi non diminuirà, anzi. L'utilizzo del mezzo pubblico rimarrà deficitario (1 a 9). Cerchiamo uno sviluppo più sostenibile in termini sia ambientali che finanziari (le casse della Città piangono, ndr)».



Per i promotori il traffico privato sui principali assi non diminuirà

### RICORSO RIFIUTI

## Compromesso, 'dietro ci sono calcoli politici'

Oltre al noto problema del contestato principio di causalità - secondo i ricorrenti rosso-verdi, all'approvato regolamento sui rifiuti non verrà applicato il principio del 'chi inquina paga' - vi è poi una questione di maquillage politico. «Senza toccare il moltiplicatore si tirano dentro 6,2 milioni di franchi», ci dice critico il capogruppo socialista Martino Rossi: si tratterebbe di tasse che non devono «fare cassetta» o sostituirsi al moltiplicatore d'imposta, eppure è quello che di fatto accadrebbe se entrasse in vigore il regolamento sui rifiuti approvato dal legislativo. «Di questi 6,2 milioni, la maggior parte derivano dalla tassa base, mentre - spiega Rossi - è stata inserita questa foglia di fico di 685mila franchi annui per mascherare l'assenza di una vera tassa sul sacco». Il motivo? Politico, secondo il consigliere comunale socialista. «La Lega - ancora Rossi - che per anni ha fatto campagna contro i balzelli, soprattutto contro la tassa sul sacco, adesso mette 'le mani in tasca al cittadino' per dirla con un linguaggio a loro caro, con sei milioni di tasse. Un modo per far cassa in periodo di crisi, ma senza ottenere benefici ambientali».

DISTE